



Prayer [for Quiet]

- il campo di battaglia è il cuore umano -

creazione 2024

*La bellezza è cosa terribile e spaventosa.
Fedor Dostoevskij, I Fratelli Karamazov¹*

Prayer [for Quiet] nasce come omaggio al danzatore di butô Kazuo Ono, che iniziò a danzare a 51 anni, e non smise fino alla sua morte, a 101. Lo spettacolo è una preghiera alla calma, alla lentezza dei movimenti, alla fragilità. Al peso che ci portiamo nel cuore, affinché diventi più leggero. "Un cuore oscuro, appesantito dalla colpa, che appartiene a tutti noi", scrive Serena Prina nella postfazione ai Fratelli Karamazov.²

Ed è proprio dal terzo libro dei Fratelli Karamazov - I lussuriosi, che parte la scrittura di questo progetto.

La marionetta e il suo doppio

*Il doppio è la più normale caratteristica degli uomini, non di tutti a dire il vero.
Io l'ho avuta tutta la vita.
È un grande tormento.*

Fedor Dostoevskij³

*Ma le marionette sono più che bambole, perché in esse c'è l'illusione della vita.
Sono specchi simbolici in cui siamo sorpresi - e a volte felici - di vederci riflessi.*

Leslee Asch, curatrice dell'esposizione "The Art of Contemporary Puppet Theater"⁴

Nella scena che apre Prayer [for quiet] è centrale il rapporto tra la marionetta, K., e il suo doppio, la marionettista, in un continuo gioco di specchi simbolici.

"Tu sei me, tu mi stai dicendo le cose che io penso ma sono le cose le più orrende, le più brutte, le più mostruose."

Scrivo Bachtin parlando di Dostoevskij: "tutto nel suo mondo vive esattamente al confine con il proprio contrario. [...] perciò tutto ciò che è separato e lontano deve essere condotto in un solo "punto" spaziale e temporale".⁵

Ed è così che ho deciso di riunire in questo "punto", in questo corpo ibrido, umano e artificiale, materia animata e materia inerte, Sodoma e la Madonna.

L'effetto combinato della manipolazione a vista crea uno sdoppiamento, una drammaturgia complessa in cui si mischiano inquietudini e fantasmi. E' una spaccatura profonda, questo doppio che ho voluto rendere in scena attraverso due corpi che si ibridano, il mio e il suo, il bianco e il nero, e che di volta in volta si amano, si sostengono, si lacerano, entrano in conflitto: una rottura dello spazio simbolico, una spaccatura del significante.

Due spiriti ci abitano in quanto esseri. L'inferno che ci portiamo dentro è parte del paradiso che ci portiamo dentro. E il nostro cuore, afferma Dostoevskij, è il campo di battaglia.⁶

L'inizio e la fine. Animato e inanimato.

Quello che mi muove nella creazione di questo spettacolo è una ricerca del Sacro, una ricerca in profondità di quello che mi mette in relazione con l'inizio e con la fine della vita (ora che sono proprio, almeno secondo le leggi della probabilità, nel mezzo), una riflessione sulle scelte esistenziali in situazioni che hanno a che fare con la nascita e con la morte. Una ricerca verticale dunque, verso l'alto ma allo stesso tempo anche verso il basso, ascensione e caduta.

Due domande a cui cerco risposta.

La prima: a che punto sono nell'abitare il mio destino?

E la seconda: "se le marionette sono capaci di venire alla vita, sono anche capaci di morire?"⁷



Butô(s) et Marionnette(s): corpo morto / corpo animato

Possiamo definire la danza butô soprattutto per ciò che non è: non è una tecnica ma un metodo per risalire attraverso il corpo alle origini dell'esistenza e per rispondere alla domanda "chi siamo?"

Ushio Amagatsu_ cia. Sankai Yuku⁸

La danza butô è una forma di danza contemporanea creata alla fine degli anni '50 da Tatsumi Hijikata, anche chiamata *Ankoku butô*, danza delle tenebre.

E' una danza contemporanea nel senso agambeniano del termine, se contemporaneo è per l'appunto: "colui che tiene fisso lo sguardo nel suo tempo, per percepirne non le luci, ma il buio." ⁹

La danza delle tenebre porta con sé una rivoluzione estetica, il butô è la fragilità, la malattia, il corpo decadente, la morte, l'eros. Parla di corpi morti e di corpi animati. Il corpo morto, negato, è per Kazuo Ono il primo fine da raggiungere per far sì che l'emozione in esso coltivata possa esprimersi liberamente, senza essere costretta a seguire le logiche coercitive imposte dal corpo vivente, il corpo sociale: l'anima deve poter manovrare il corpo come un burattinaio manovra una marionetta.

Prayer [for quiet] non è uno spettacolo di danza butô, e io non mi definisco una buto-ka. Parto dalla danza butô per pormi delle questioni performative in scena con una marionetta. Del butô assumo la radicalità delle scelte, la non-danza, una percezione alterata ed extra-quotidiana dello scorrere del tempo, il creare dei paesaggi interiori attraverso il corpo (i corpi).

Come scrive la coreografa Frances Barbe : "l'oggetto trasformato del corpo butô cerca di scappare alla banalità del quotidiano e punta al dominio della poesia (associazione e metafora)".¹⁰

Il lavoro sul suono

Grazie ad un lavoro sul suono sottile ma immersivo, ad opera di Jacopo Dell'Abate, possiamo ascoltare l'anima della marionetta, i suoi sentimenti e pensieri più nascosti. L'ambiente sonoro viene creato in "live" grazie all'utilizzo di un microfono nascosto nel corpo della marionetta e di un altro a disposizione del sound designer in regia, durante la performance.



Genesi del progetto

Nel 2016, in un laboratorio di costruzione di marionette di taglia umana tenutosi a Lisbona nell'ambito del **Projecto Funicular**, ho creato K., una marionetta ispirata alla figura del danzatore butô Kazuo Ono.

Sempre nel 2016 K. ha preso vita in un progetto collettivo (la Barca dei Matti, condotto da **Natacha Belova**) e in un primo lavoro in solo, portato nello spazio pubblico a Lisbona, Santa Maria do Carmo, maggio 2016 e ad Avignone durante il festival (luglio 2016).

Nel 2017 si unisce al progetto **Rosana Barra**, performer e danzatrice butô della compagnia catalana **Cuerpo Transitorio**. Insieme entriamo nello stretto vestito da sposa: tre corpi, due performer, una marionetta. Quattro braccia, tre teste, quattro gambe. Una chimera, donna ragno. Poi un solo corpo. Respiriamo insieme, cerchiamo il soffio comune, il movimento, quando arriva. Nasce Prayer For Quiet.

Lo spettacolo viene presentato in questa forma al festival **Test_Testimoni Escenic** nel 2017 (Avinyò) e al **Festival Mondial des Théâtres de Marionnettes di Charleville-Mézières** nel 2019 nella sezione OFF rue.

Nel 2021, a seguito degli eventi pandemici e delle difficoltà di spostamenti ed economiche che ne sono derivate, sono tornata a lavorare in solo. Io e K.. E tutto il nostro immaginario.

Dopo una prima presentazione al pubblico di questa versione, di nuovo nella sezione OFF rue di Charleville, nel settembre 2021, ho avuto modo, grazie all'incontro con la compagnia **Lateuchus**, di pormi delle questioni importanti sullo spettacolo e sul suo senso, su alcune scelte stilistiche e drammaturgiche. Ed è grazie ad una residenza propostami dalla **Batysse**, Centro dedicato alle Arti della Marionetta, a Pelussin (FR) che ho rimesso in questione tutto, e ho deciso di lasciare da parte quello che avevo creato fino a quel momento con K. per darci una nuova possibilità, andare a scavare più in profondità, nel sottosuolo dell'anima umana. E' a questo punto che entrano i Karamazov, con il loro carico tremendo e meraviglioso, ed così che nasce **Prayer [for quiet]- il campo di battaglia è il cuore umano**.

Stato attuale dei lavori e ricerca di sostegno e residenze per la continuazione della creazione

Grazie ai periodi di residenza alla Batysse [novembre 2021, aprile e settembre 2022, marzo 2023] e al sostegno economico offerto da questa struttura siamo arrivati alla creazione di 50 minuti di spettacolo (marzo 2023). Per continuare (e terminare) la creazione siamo alla ricerca di nuovi spazi e partner produttivi.

Alla luce dell'ultima fase di lavoro svolta, riteniamo necessario per le prossime:

- una sala di dimensioni minime 5m X 8m e possibilità di ospitare 3 persone per il periodo di residenza
- un budget per poter pagare collaboratori per le seguenti voci:
 - * sguardo esterno - aiuto regia (Fabiana Iacozzilli, Gabriel Hermand-Priquet, Virginie Schell)
 - * creazione sonora (Jacopo Ruben Dell'Abate)
 - * creazione luci (Raffaella Vitiello)
 - * realizzazione di un video di presentazione (Virginie Schell, Albert Merino)

Biografia artistica

Michela Aiello

Michela Aiello nasce a Roma nel 1984; è marionettista, regista e performer, spazia dal teatro d'oggetto a quello d'ombre, passando per la marionetta ibrida e la danza butô, senza mai dimenticare il suo primo amore, la marionetta a fili.

Il suo primo incontro con il mondo delle marionette avviene nel Taller de Pepe Otal, nel 2010, a Barcellona. L'anno successivo crea la compagnia il Cappello Rosso e da questo momento inizia a viaggiare con i suoi spettacoli per strade e festival, tra Francia e Italia, Messico, Corea, Inghilterra, Belgio, Germania, Olanda, Spagna, Portogallo, Brasile e Argentina.

Dopo la Laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo presso la Sapienza nel 2006, lavora come aiuto regia a Milano per le produzioni del Teatro della Cooperativa (2006-2008), e successivamente frequenta il primo anno di regia alla Civica Paolo Grassi (2008-2009). Dal 2010 studia e pratica danza butô con la compagnia catalana Cuerpo Transitorio e dal 2017 partecipa a workshop residenziali allo Spazio Nu di Pontedera con Atsushi Takenouchi.

Nel 2012 riceve una residenza di ricerca presso l'ESNAM (École Nationale Supérieure des Arts de la Marionnette) di Charleville Mézières, con il progetto "Under this mask another mask: I'll be never be finished carrying all these faces", dove investiga la frammentazione del corpo della marionettista in una moltitudine di pezzi e corpi.

Segue la sua formazione partecipando a laboratori internazionali nell'ambito del Projecto Funicular (Teatro Nacional Dona Maria II, Lisbona, 2012-2017) avendo la fortuna di avere come insegnanti Fabrizio Montecchi e Nicole Mossoux, Rene Baker e Agnés Limbos, Natacha Belova e Yngvild Aspeli.



Dal 2018 lavora come performer e marionettista con la compagnia Fabiana Iacozzilli/ CrAnPi per lo spettacolo "La Classe_un docupuppets per marionette e uomini".
Nel 2020 si diploma post-laurea all'Università di Buenos Aires in Lettere e Filosofia seguendo il Corso di Studi con Prospettiva di Genere, con argomento "Problematiche e Dibattiti del Femminismo del Secolo XXI".
Dal 2021 lavora come insegnante di Progettazione e Realizzazione per il Teatro di figura presso L'Accademia d'Arte Drammatica "Cassiopea".

Per ulteriori informazioni:

www.ilcappellorosso.org

Jacopo Ruben Dell'Abate

Diplomatosi presso la SAE Institute di Milano, Jacopo Ruben Dell'Abate è sound designer, musicista e formatore.

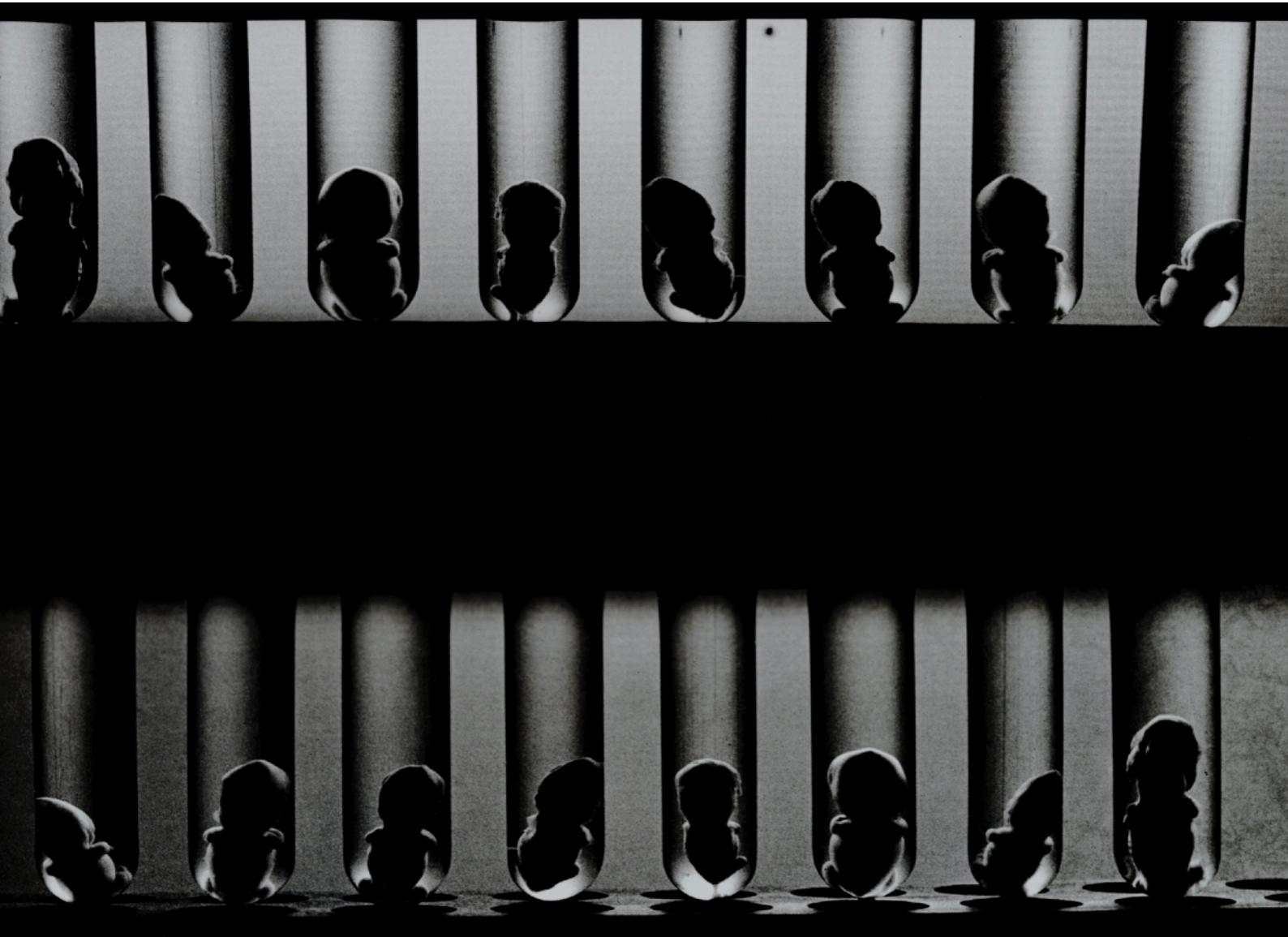
Ha lavorato come fonico di sala per diversi artisti della scena musicale come Gazzelle, Fedez, Giovanni Truppi, Lucio Leoni.

E' fondatore e musicista nella band Le Sigarette e Malatesta Analogic Tribe.

Per il teatro lavora come fonico di sala / programmazione audio per Hubert Westkemper in Una cosa Enorme di Fabiana Iacozzilli - produzione Cranpi; LA CLASSE di Fabiana Iacozzilli - produzione Cranpi; fonico di sala per Santa Rita and the spiders from Mars di Marco Cavalcoli, produzione E-production; sound designer per Prospettiva 19 di e con Lucio Leoni.

Si occupa della gestione tecnica e di formazione presso l' A. P. - Accademia Popolare Antimafia e per il Teatro Biblioteca Quarticciolo.

Influenze e fonti d'ispirazione



Daido Moriyama, dalla serie *Pantomime*, 1965

It was a long, long time ago. Each of them was sleeping in a liquid inside a small flask about the size of a human thumb. All of them had oyster-colored skins, and were shaped like shrimps.

In a glass case at the end of a row of shelves in a dark corridor of an obstetrics and gynecology hospital near the Tanzawa mountains in Kanagawa, countless fetuses in formaldehyde were quietly leaning on each other as they looked out into the sun-drenched courtyard.¹¹

Daido Moriyama

Le immagini sconvolgenti della serie *Pantomime* fotografate da Daido Moriyama, questi feti in formaldeide simili a gamberetti, mi hanno inchiodato. Tra la vita e la non-vita, inquietano e provocano tenerezza e ribrezzo. Moriyama chiama queste immagini *Silent Theater, Pantomime*, come ad evidenziare la teatralità insita in questi corpi non nati.



La poesia di Masaki Iwana, i suoi scritti che parlando di danza parlano di filosofia, le sue visioni sono state faro in questa nuova fase di creazione.

*Una donna desidera avvicinarsi alla morte
allo stesso tempo desidera avvicinarsi all'amore
il vento fa l'amore con lei
lei diventa rovine
si annega.¹²*

Masaki Iwana

Ideazione e Interpretazione
Sound design e Foto di scena
Testi poetici

Michela Aiello
Jacopo Ruben Dell'Abate
Fedor Dostoevskij, Masaki Iwana



> contatti

Michela Aiello
+39 - 348 0706229
ilcappellorossoteatro@gmail.com
www.ilcappellorosso.org

Note al testo

¹ Dostoevskij, F. *I fratelli Karamazov*, Feltrinelli, 2014

² *ibidem*

³ Dostoevskij, F., cit. in Malcovati, F., *La follia e il suo doppio in Dostojevskij*, lezione magistrale al Teatro Franco Parenti, 25/01/2017

⁴ Asch, L., *The Art of Contemporary Puppet Theater*, catalogo virtuale dell'esposizione, 2010

⁵ Bachtin, M., *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Einaudi, 2002

⁶ Dostoevskij, F. *I fratelli Karamazov*, Feltrinelli, 2014

⁷ Paska, R., cit. in *The Art of Contemporary Puppet Theater*, catalogo virtuale dell'esposizione, 2010

⁸ AAVV, *Butô(s)*, C.N.R.S. Editions, collection Arts du spectacle, 2002

⁹ Agamben, G., *Che cos'è il contemporaneo e altri scritti*, Roma, Nottetempo, collana I sassi, 2010

¹⁰ Barbe, F., *The Difference Butoh Makes: A practice-Based Exploration of Butoh in Contemporary Performance and Performer Training*, tesi di Dottorato pubblicata dalla Facoltà di Humanities, University of Kent, 2011

¹¹ Moriyama, D., *Pantomime*, Akio Nagasawa Publishing, 2017

¹² Iwana, M., cit. in AAVV, *Butô(s)*, C.N.R.S. Editions, collection Arts du spectacle, 2002